



GIGLIE SPIGHE

Anno XVI
N. 7
Maggio
1944

GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue scelte schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

CARITAS DEI

Nel mese di giugno siamo particolarmente chiamati a contemplare l'amore di Dio nelle sue manifestazioni più significative: e noi volentieri dobbiamo associarci alle premure della Chiesa, per ricordare a noi stessi e soprattutto vivere nel modo più completo la legge del Signore, che si compendia nella carità: « plenitudo legis dilectio: la pienezza della legge è la carità ».

LA PENTECOSTE

La prima manifestazione è quella dello Spirito Santo nella Pentecoste. Lo Spirito di Dio che è invocato: *Fons vivus, ignis, caritas*: fontana vivace di acqua zampillante nella vita eterna; fuoco consumatore del male, che accende e trasforma in bene; carità, amore, perchè Egli è l'Amore che unisce sostanzialmente il Padre e il Figlio nella pienezza infinita della vita divina; questo Spirito divino è l'anima della Chiesa, perchè tutto vivifica col suo soffio creatore: *Et in Spiritum Sanctum Dominum, et vivificantem*. E che cosa crea in noi? Crea in noi il cuore mondo, puro, libero dagli affetti peccaminosi e dagli attacchi mondani e rinnova in noi quello spirito di rettitudine, di umiltà, di ubbidienza a Dio, che è l'effetto della vera carità. Lo Spirito Santo è il principio di tutta l'attività interiore soprannaturale delle anime e sotto la sua azione forte e soave le anime arrivano alla santità, perchè Egli è santo e vivificatore.

S. Paolo ci assicura che noi non possiamo nemmeno invocare il nome di Gesù in modo meritorio, senza l'aiuto della grazia attuale che ci viene dallo Spirito Santo.

E allora che cosa dovremo fare? Coltiviamo intensamente la vita interiore, nel raccoglimento dell'anima in Dio, col distacco dal peccato e dalle cattive inclinazioni: mettiamoci a disposizione completa dello Spirito divino, e certamente ci faremo santi: cioè non rimarremo nei semplici desideri o nelle pure velleità di santificazione, ma arriveremo sotto le mani dell'artista divino a ricopiare perfettamente in noi N. S. Gesù Cristo. Questo è il compito dello Spirito Santo, che come formò nel seno di Maria il Verbo Incarnato, così nelle anime nostre tende a formare lo stesso Gesù, nostro primogenito e nostro capo, dal quale noi riceviamo la grazia e la dignità di cristiani, cioè di altro Cristo.

IL CORPUS DOMINI

Sotto la luce e il calore dello Spirito divino si comprende meglio il capolavoro dell'amore di Gesù Cristo, che è la SS. Eucaristia. E il Corpus Domini è nella Chiesa la festa del trionfo dell'amore di Gesù, che non volle lasciarci orfani, ma ci diede il suo Spirito e nell'Eucaristia ci dà la sua Carne e il suo Sangue come cibo e bevanda salutare e come sacrificio perenne del suo amore infinito.

Se la Pentecoste ci eleva alla contemplazione dell'abisso ineffabile dell'amore in Dio, il Corpus Domini ci fa vedere l'effetto massimo di questo amore nel dono che è il mistero per eccellenza, *mysterium fidei*, per il quale il Figlio di Dio incarnato misticamente si immola per noi e in comunione ineffabile si unisce alle nostre anime, per farci gustare il Paradiso in terra inebriandoci della dolcezza della sua soavità: *panem... omnè delectamentum in se habentem!*

IL S. CUORE

L'amore di Dio è il principio di tutte le opere divine nella creazione e nell'ordine soprannaturale; l'amore di Cristo, Uomo-Dio è il principio movente di tutte le opere del Redentore, e particolarmente della Redenzione e dell'Eucaristia, del dono del perdono e del dono dell'amore!

Ce lo ricorda la Chiesa nell'introito della Messa del S. Cuore: *ut eruat d morte animas eorum*, per liberarle dalla morte eterna; *et alat eos in fame*, per saziare il desiderio d'infinito che vi è nel cuore dell'uomo.

CONCLUSIONE

Che cosa vuol dirci il Signore rivelandoci il mistero della sua vita trinitaria, le manifestazioni dell'amore di Cristo nella Redenzione e nell'Eucaristia?

Vuol imprimere nell'anima, nella fantasia, nei sensi nostri, vuole che noi siamo tutti pervasi da questa verità: che Egli è Amore, che vuole amore dalle sue creature e che il segno più evidente che noi abbiamo del suo amore è l'amore ai fratelli. Eppure quanto odio e dissensi e lotte e sangue nel mondo! Chi definitivamente vincerà? L'amore di Dio, diffuso dallo Spirito Santo nei nostri cuori e che ci porterà al perdono e all'amore scambievolmente, alla carità vera dello spirito e del corpo, segno tangibile di quel fuoco che N. S. è venuto a portare al mondo e che vuole sia acceso nei cuori dei miseri figli degli uomini.

Sarole Fraterne

ATTUALITÀ

UN NOBILE ESEMPIO

Sui giornali cittadini è comparso in questi giorni un nobilissimo « Appello alle Donne d'Italia » per « la cristiana dignità dell'abbigliamento femminile » in vista del grave momento che la Patria attraversa. Lo abbiamo riportato nel nostro « Gigli e Spighe » ad edificazione ed esempio delle nostre lettrici. Ci permettiamo far notare:

1° la firma nobilissima ed altamente significativa della Principessa Marcella Pacelli;

2° le successive firme, che per tirannia di spazio, noi oggi non pubblichiamo, di Signore del Patriziato e del mondo intellettuale ed artistico della Capitale, in particolare quelle delle Madri e Vedove di Caduti in guerra;

3° che l'Azione Cattolica aderirà quanto prima al movimento e darà tutto l'appoggio della propria Organizzazione.

2 Giugno - S. Eugenio

Oremus pro Pontifice nostro Pio!

Quale deve essere l'atteggiamento delle nostre socie? Ecco:

1° fare un'intelligente esame del proprio guardaroba, senza preconcetti e senza partito preso, per vedere se si è veramente a posto, in modo esemplare, quale si conviene ad una socia della G. F.;

2° sorvegliare con cura intelligente e discreta il proprio *comportamento*, cioè il modo di camminare, di stare sedute, di muoversi per essere certa che non vi siano eccessività che turbino la serena armonia di una femminilità veramente cristiana;

3° adoperarsi perchè, dietro le direttive della propria Presidente, l'« Appello » sia largamente diffuso in tutta la Parrocchia.

ARTE E CARITÀ

Sospeso, per forza maggiore, l'atteso Concerto d'organo del M.o Germani, ecco presentarsi spontaneamente una non meno significativa ed alta celebrazione artistica.

L'illustre M.o Licinio Refice, Direttore della Cappella Liberiana di S. Maria Maggiore, autore dell'opera « Cecilia » e di altre opere teatrali, nonché di numerosa ed apprezzata musica sacra, ci ha gentilmente offerto di far ripetere, a beneficio dell'Università Cattolica del S. Cuore, un Concerto di musiche sacre di sua composizione.

Figuratevi con quale grato entusiasmo abbiamo accettata la generosa offerta!

Il concerto si terrà il 12 giugno alle ore 17 nella Sala del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Ad esso aggiunge particolare attrattiva la partecipazione altamente lusinghiera dell'illustre tenore Beniamino Gigli.

Nomi di artisti assai noti ed apprezzati quali la sig.ra Rina Gigli, la mezza soprano sig.ra Palmira Vitali-Marini, l'organista M.o Ferruccio Vionanelli

completano degnamente il quadro di questa splendida manifestazione d'arte.

Il coro, preparato dallo stesso M.o Refice, è composto da elementi della Camerata musicale romana e da cantori delle Basiliche.

Ringraziamo cordialmente queste illustri e generose persone ed invitiamo caldamente le nostre socie ad una efficace propaganda.

La Presidente diocesana

VERSO LA GIORNATA MISSIONARIA DELLA GIOVENTU' FEMMINILE

In questi giorni, negli scorsi anni, « Squilli di Risurrezione », arrivava in veste speciale, ricchissimo di fotografie: suorine cinesi - marmocchi color limone - visioni di pagode - dispensari colmi di ogni miseria umana.

Era la nostra Missione che ci lanciava, attraverso migliaia di chilometri, i suoi caldi appelli.

Prima domenica di giugno: Giornata Missionaria della Gioventù Femminile.

Socia nuova (e antica...) che leggi, lo sai che la G. F. provvede al mantenimento di un Vescovo Missionario, laggiù in Cina e al funzionamento di un Istituto di Suore cinesi? Opera fiorente e immensamente benefica, che risente ora di tutti gli orrori della guerra e della quale da lungo tempo non si hanno notizie.

Ma la G. F. non dimentica gl'impegni solennemente presi — nessuna socia deve dimenticare.

Le ore tremende che noi pure viviamo ci facciano sentire più forte il senso di solidarietà cristiana con i fratelli lontanissimi, ma a noi uniti con un vincolo che nessuna forza a mondo può spezzare.

Comprensione, prontezza, generosità, entusiasmo: questo ci chiede la nostra Missione.

E preghiere, tante preghiere perchè presto si riallaccino i contatti e le nostre Suorine, fortificate dalle prove, riprendano con slancio la loro opera di redenzione.

COMUNICATI

In seguito a richiesta del Centro Nazionale, particolarmente della carissima Sorella Maggiore, Maria Badaloni, la nostra tanto apprezzata e cara Segretaria di Propaganda, lascia il suo incarico diocesano per dedicare la sua preziosa ed intelligente attività al Centro Nazionale in varie attribuzioni assegnatele.

Al suo posto è stata nominata la dott. Valeria Bernardini, già membro del Centro Diocesano e Presidente dell'Associazione di S. Emerenziana, parrocchia degli Angeli Custodi a Monte Sacro.

Non diamo a Maria il nostro saluto, nè le diciamo il nostro ringraziamento per il gran bene fatto alla G. F. romana nei lunghi anni del suo lavoro, perchè sappiamo che resta ancora con noi come *consulente tecnica* per la Propaganda.

Per lei e per la cara Valeria, che con grande impegno si appresta ad affrontare un ben arduo lavoro, salga a Dio la preghiera di tutte le nostre socie; preghiera che esprima la nostra riconoscenza ed attiri le benedizioni del Signore su loro ed i loro nuovi compiti di apostolato.

Appello alle donne italiane per la dignità cristiana dell'abbigliamento femminile

Donne d'Italia!

Mortificata e martoriata, la Patria nostra aspetta il cenno della rinascita. Da Roma, cuore d'Italia e del mondo, noi preghiamo certamente insieme con Voi, che il Signore abbrevi l'ora della prova.

Non possiamo tuttavia nasconderci che nel grande martirio che ci stringe, anche noi dobbiamo sinceramente prendere la nostra parte di responsabilità.

Se la causa prima dell'immane, presente tragedia, è da ricercarsi nell'allontanamento da Dio e nell'abbandono della sua legge morale, in questa diserzione, la leggerezza e la licenza del costume muliebre hanno anche portato il loro triste contributo.

E' nostro preciso dovere riconoscere la colpa per detestarla e per rimediarsi.

E' la voce di Dio che oggi si fa sentire. Non ricalcitrando al divino avvertimento per non aggravare la situazione nostra già tanto lagrimevole.

Dio che guarda all'Italia con occhio di predilezione, ispiri a ciascuna di noi generosi sensi di dignità, di modestia, di austerità, che siano principio di una seria ripresa di vita cristiana.

La famiglia e la società aspettano proprio da noi il segno di tale auspicato rinnovamento.

La donna — figliuola, sorella, sposa, madre — deve mostrarsi degna del suo alto compito, che è quello di essere la custode gelosa del senso morale cristiano e della santità del focolare. E ciò non si afferma davvero con una moda frivola e immodesta, la quale, non che ripugnare in un'ora così grave di lutti e di lagrime, sembra condannare d'ipocrisia ogni altra affermazione d'amor patrio.

Rispettiamo noi stesse per meritare il rispetto dei nostri mariti e dei nostri figli che hanno diritto alla illibatezza anche esteriore del nostro contegno.

Noi Vi chiamiamo, o sorelle, a salvaguardare la Vostra dignità con un abbigliamento che, tutelando i più delicati e gloriosi sentimenti della donna, le restituisca quella armoniosa, serena bellezza, che è dono di Dio per la pura gioia del mondo, senza voler trovare, nelle difficoltà del momento, un vano pretesto a tale doveroso riguardo.

La Madonna, specchio tersissimo di purezza, modello alle donne in ogni condizione di vita, ci ottenga il conforto di non averVi rivolto invano l'appello del nostro cuore di sorelle e di non sentirVi praticamente estranee a questa urgenza di restaurazione morale.

Per il Comitato promotore
P.ssa MARCELLA PACELLI

Roma - Pentecoste 1944.

REAGIRE

Ho preso una lavata di testa dalla Presidente Diocesana. Me la merito — l'accetto e... la trasmetto a tutte quelle mie carissime colleghe alle quali può non tornare inutile!

Dunque l'altra sera la Presidente mi chiama al telefono. Io stavo preparando la cena (ho licenziato la domestica da circa un mese per ragioni facilmente intuibili...) e mi arrabattavo intorno ad un pezzetto di burro, ultimo superstite della magra razione, che doveva servirmi per condire minestra

e verdura — sospiravo amaramente su quei cinquanta grammi di pane che sarebbero spariti in un boccone — lacrimavo melanconicamente sul fornello a carbone che non si decideva ad ardere e mi riempiva la cucina di fumo nonostante le mie energiche (o meglio rabbiose) sventolate!

Convenite che uno squillo di telefono in simili frangenti non è precisamente quello che ci vuole per mettervi di buon umore... (questo per mia legittima difesa).

« Pronto! Ah sei tu Maria... sì, di salute sto bene, grazie, ma il morale... non ne parliamo! Cielo! il mio burro che brucia! Seusa aspetta un momento... Ecco, adesso puoi dirmi... ».

« C'è « Gigli e Spighe » in preparazione; dovresti scrivere un articoletto per la terza pagina: un argomento d'occasione, a tua scelta ».

Questa volta la misura è colma. « Mi prendi proprio in un momento buono... » penso fra me. Poi ad alta voce:

« Ma è impossibile, cara... col daffare che ho! E poi l'argomento d'occasione... mi fai ridere! Vuoi sapere qual'è il tema obbligato di questi giorni? Il riso che non arriva - gli spacci autorizzati - la borsa nera - il sapone che non lava ecc. ecc. Se vuoi un articolo su questo tema... con variazioni... » e la mia voce, lo sento, si fa un po' troppo aspra.

Dall'altra parte si tace un momento, poi... arriva il cicchetto:

« E ti sembra giusto, ti sembra soprattutto cristiano lasciarti sopraffare in questo modo dalle preoccupazioni materiali e abdicare ad ogni altra attività dello spirito, col pretesto che i momenti sono difficili? Questo si chiama peggiorare la situazione. Quanto più ti lasci assorbire, senza nessuna reazione, da queste esigenze (molte delle quali, pensaci bene, sono più immaginarie che reali) tanto più ne senti il peso e finisci per esserne schiava del tutto. Su, avanti! non è da te lasciarti andare alla deriva in questo modo e sacrificare la parte migliore per... una tessera annonaria! Scusami la predica, sai? ».

« No, no Maria, continua pure; sto ascoltandoti con molta compunzione! ».

Infatti la stizza mi era sbollita quasi del tutto. Sentii una risatina attraverso il ricevitore, poi una voce meno grave:

« Allora vado fino in fondo e completo il sermone... Se brontoli tanto finisci per mancare di fiducia nella Provvidenza e di carità verso il prossimo, quello che soffre la fame sul serio!... Ma adesso faccio punto davvero! Allora siamo intese per l'articolo? ».

« Sì, Maria, è già pronto ».

in confidenza

(Potrebbe anch'essere un fatto vero...)

Etta (Elisabetta, per chi non lo sapesse) è di un orrendo umore. Figuratevi, un paio di calze nuove (un affare! solo centoventi lire!) inaugurate per la prima Comunione di Liliana, la sorellina, eccole lì, al ritorno dalla sacra cerimonia, con un malaugurato traforo. Una maglia, che dico? un gruppo di maglie è corso giù dal ginocchio al polpaccio. (Ed ora, come si fa, chè di calze buone gliene è rimasto un paio solo?)

La poveretta sbuffa, tiene coi denti le parole imputose che vorrebbe lanciare contro le insolenti quan-

to innocenti calze. Si limita a ripetere a tratti, accompagnando le parole con tragici sospiri:

« Hanno ragione! Hanno proprio ragione! ».

Chi siano queste creature fortunate che hanno ragione, si fa presto a capirlo. La nostra eroina si toglie con impeto decrescente (per carità, dovessero scappare più in giù, quelle maledette maglie!) le calze, infila con gesto trionfante le scarpine autarchiche (suola di sughero garantito e gomma, altezza cm. 10) e corre all'alta specchiera.

« Del resto, che c'è di male? oggi le calze non si trovano e costano un occhio della testa! ».

Osserva con interesse le sue lunghe gambe stecchite di diciassettenne che non ha fatto in tempo ad ingrassare un po' con quei cento grammi di pane... Non sono belle: ci sono ancora i segni dei cascatoni dell'estate su in montagna, dei geloni dell'inverno; qua e là sulla pelle certe ruvidezze strane. « Mica lo farei per vanità » pensa.

Poi un lampo. Luglio 1943. Si rivede in montagna a competere con dignitose dame nell'arte di riammagliare le calze. Su e giù, su e giù, rapidissima, con il lucente ago, sul telaino di metallo.

La più brava di tutte, lei, la studente di liceo. Mamma è trasecolata: « Etta, tu, così brava? ». « Evviva il medico delle calze! » (Sì, è proprio quello stupido di Luigi che grida così sapendo di farle rabbia, perchè lei, Etta, dichiara di voler fare il medico. Intanto lo ha detto e lo farà: la vedremo!).

Un altro lampo. Settembre 1943. Sempre in montagna, con le socie della locale Associazione della G. F. di A. C. La tragedia immane incombente sulla Patria amatissima, spinge le giovani ad invocare Maria, la Castellana d'Italia, su per le alte balze, ad un piccolo Santuario, mèta di pellegrinaggi dalle vallate circostanti.

Le più eroiche vanno a piedi scalzi (vesti a metà gamba, prego credere) pensando ai poveri soldati d'Italia che ritornano smarriti nelle loro case, stracciati e doloranti (« Ma che cosa sta accadendo, mio Dio? ». Tutte, raccolte, pregano in cammino.

« Ciascuna di voi prometta alla Madre del Cielo quello che più le costa per divenire più forte e più pura. Lo offra per la salvezza dell'infelice e martoriata Patria nostra! ».

Così dall'Altare un venerando sacerdote, medaglia d'argento nella guerra del '14, dice con infuocato accento.

« Madonna santa salva l'Italia! io ti prometto di fare qualunque sacrificio per essere sempre modello di modestia cristiana » è l'invocazione e la promessa di Etta).

Ecco: ora guarda di nuovo le sue gambe nude. Del resto, non potrebbe comperarsi uno di quegli aghi famosi e riammagliare le calze sue e quelle delle sue amiche? (Ospedale delle calze! in quale negoziuccio di periferia, lesse questa insegna?). Tanto ora la scuola è finita.

E poi ci sarebbero quelle vecchie calze messe da parte un po' pelosette ormai, dopo tanto lavare, e scolorite ed anche con qualche rammendo visibile.

« Etta, ma come ti viene in mente di uscire con quelle orrende calze? ». Sente già in anticipo, povera Etta, le invettive dell'impeccabile Marisa, sorella di quell'insopportabile Luigi).

Etta però, ha deciso.

E tutti sanno che quando ci si mette, non cede a nessuno; dico: a nessuno!

Porterà le calze tutta l'estate, anche quelle vecchissime e bruttissime, qui a Roma; perchè già, quest'anno, chi si muove?

E le amiche, se vogliono, approfittino pure delle

Per ora si contenterà di essere il medico delle calze.

(« Madonna Santa salva l'Italia, salva Roma. Io ti prometto di fare qualunque sacrificio... qualunque sacrificio... »).

GIORNATA MARIANA

S. Maria della Pace. Il piccolo, raccolto tempio accoglie quest'anno, e non a caso, una rappresentazione delle G. F. di Roma per la celebrazione della Giornata Missionaria. Ai piedi dell'altare della Vergine un gruppo di giovani, e con esse, in ispirito, tutta la G. F. romana, vuole tributare alla Madre celeste l'ossequio della propria devoione, vuole ascoltare la Sua voce, pronta a seguire il Suo insegnamento che gli viene attraverso le parole del Reverendo Assistente: il messaggio della Vergine Santa a noi possiamo trarlo dal Vangelo: « Fate quello che Egli vi dirà » e Gesù oggi ci esorta a pregare e a far penitenza per ottener dal Padre la grazia che tanto sospiriamo: la pace per il mondo intero, la pace per le anime.

Alla S. Messa accompagnata da canti, segue la rinnovazione dell'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Ognuna di noi sa che all'Atto deve unirsi la promessa di una vita vissuta integralmente secondo lo spirito del Vangelo e quando, in ginocchio, riceviamo la Benedizione Eucaristica sentiamo che da quell'Ostia Santa viene la forza di poterla vivere. Sfiliamo poi dinanzi all'altare per la simbolica offerta del fiore bianco a Maria mentre l'invocazione:

*Dio di clemenza, Dio Salvator
deh! salva Italia e Roma.*

sale vibrante verso il Cielo.

Leggiamo?

Questi sì:

Liala: <i>Con l'anima a volo</i>	
Sonzogno	L. 15,—
Marpicati Arturo: <i>Uomini e fatti del mio tempo</i>	
S. E. I.	L. 30,—
Orsini Luigi: <i>Casa paterna</i>	
Garzanti	
Papini Giovanni: <i>Mostra personale</i>	
Morcelliana	L. 18,—
Rosso di San Seconod: <i>Ignazio Trappa</i>	
Garzanti	L. 25,—
Simpson William: <i>I Barring</i>	
Corbaccio	L. 30,—

Questi no:

Liala: <i>L'arco nel cielo</i>
Moretti Marino: <i>La vedova Fioravanti</i>
Mura: <i>Vento di terra</i>
Madia Titta: <i>Le furie</i>

Films esclusi dal C. C. C.:

<i>Statua vivente</i>
<i>Turbine di passione</i>
<i>La tentatrice</i>
<i>Ti affido mia moglie</i>